

Parla uno dei legali indagati dal pm Castellucci
«Mai derubato i clienti. E restituirò gli interessi...»

«Quali falsi invalidi Accuse sul niente»

Parla uno dei cinque avvocati romani indagati per truffa e appropriazione indebita perché avrebbero lucrato sugli interessi delle somme dovute agli invalidi civili. «Se le accuse si basano su questo, sono fondate sul nulla», dice l'avvocato Pasquale Petrilli. È stato il primo a finire sul registro degli indagati in seguito alla denuncia sporta da un suo cliente che lo accusò di avergli dato meno di quanto gli spettava. Da quella denuncia è scattata l'inchiesta.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Pasquale Petrilli avvocato, 38 anni, è uno dei cinque legali finiti nei guai con la giustizia per la storia delle indennità di accompagnamento. È stato il primo a finire sul registro degli indagati per appropriazione indebita prima e per frode fiscale, poi Petrilli è stato inquisito prima dal pm circondariale Giuseppe Corasaniti, poi da Giorgio Castellucci. Alla base di tutto la denuncia di un suo cliente dalla quale è poi partita l'inchiesta che ha portato all'individuazione di altri quattro avvocati accusati degli stessi reati. «È assurdo tutto questo», leri ha letto sui giornali che gli avvocati sono nel mirino perché avrebbero intascato un sacco di soldi lucrando sugli interessi delle somme destinate agli invalidi che hanno ottenuto l'indennità di accompagnamento.

Avvocato secondo la procura lei e altri colleghi avreste percepito somme che non vi spettavano. A suo carico, inoltre, c'è la denuncia di un suo cliente. Una brutta storia...

Ho capito che si trattava di me leggendo i giornali, perché sono tra quelli che curano queste pratiche.

Sono stato denunciato dal padre di una ragazza alla quale ho fatto avere l'indennità di accompagnamento. Abbiamo impugnato il parere negativo della Usl e ci siamo rivolti al pretore, il quale ha nominato un perito e alla fine ha espresso parere favorevole. Il mio cliente contemporaneamente ha avviato una pratica, amministrativa, per il riconoscimento dell'aggravamento, che ha avuto esito positivo. Ho eseguito la sentenza del pretore facendo il pignoramento al ministero dell'Interno. Dissi al mio cliente che parte della somma che sarebbe arrivata per sua figlia avremmo dovuto restituirla alla Prefettura perché avevano già percepito dei soldi. Lui era la corrente di tutto.

Allora come mai il suo cliente l'ha denunciata?

Perché quando gli ho dato i soldi ha detto che ne avevo trattenuti una parte. Quei soldi dovevano andare alla Prefettura, alla quale avevo scritto una lettera comunicando che parte della somma era già stata percepita.

Ma i soldi, arrivati sul suo conto corrente, lei li ha dati al suo cliente dopo diverso tempo. Il pm vi accusa proprio di questo: di aver lucrato sugli interessi.

Non è vero che tutte le pratiche davanti al pretore finiscono bene. Ce ne sono centinaia che danno esito negativo e aggiungo che io non faccio riferimento a nessun patronato. Se le accuse si basano su episodi tipo quello che ho appena raccontato sono fondate sul nulla.

Secondo la Procura le pratiche andavano tutte a buon fine. E questo crea sospetti, come sospetti ci sono anche sui patronati, che dice di questo aspetto dell'inchiesta?

Non è vero che tutte le pratiche davanti al pretore finiscono bene. Ce ne sono centinaia che danno esito negativo e aggiungo che io non faccio riferimento a nessun patronato. Se le accuse si basano su episodi tipo quello che ho appena raccontato sono fondate sul nulla.

E le cifre da capogiro che passano sui vostri conti correnti, quelle non sono prove?

Assolutamente no. Noi avvocati spesso agiamo con procure dei clienti a riscuotere le somme a loro dovute. Poi quando ci arrivano somme superiori a quanto gli spetta, perché ad esempio parte dei soldi sono stati già percepiti dai clienti, restituiamo la differenza alla Prefettura. Se i tempi sono lunghi non è mica colpa nostra. Ho conservato l'assegno circolare al Prefetto con il quale ho restituito quanto di dovere. Gli interessi sono pronti a darli.

Ma i soldi, arrivati sul suo conto corrente, lei li ha dati al suo cliente



Antonio Verdono

Montalto di Castro: i lavoratori della centrale temono il «no» del governo alla riconversione dell'impianto

Duemila operai bloccano l'Aurelia

Duemila operai della centrale Enel di Montalto di Castro ieri mattina hanno bloccato per due ore, dalle 7.30 alle 10, la statale Aurelia. Durante l'assemblea di Cgil-Cisl-Uil denunciato il rischio che il governo proroghi oggi i termini di presentazione dei progetti per l'impianto di rigassificazione di Montefalcone. Significherebbe ancora disoccupazione. La protesta dei sindacati dell'Alto Lazio: «Una beffa che aggraverebbe la crisi della nostra zona».

SILVIO BERANGELI

■ MONTALTO DI CASTRO. Cresce la tensione fra i lavoratori della centrale Enel di Montalto di Castro, ieri mattina duemila operai hanno bloccato dalle 7.30 alle 10 la statale Aurelia. Dall'assemblea convocata da Cgil-Cisl-Uil è partito un segnale chiaro al governo: non prorogare i termini concessi al Comune di Montefalcone per la presentazione

del progetto del megaimpianto di rigassificazione. Oggi, infatti, è l'ultimo giorno previsto dalla direttiva del 29 giugno '95 che indicava in Montefalcone il sito per costruire la centrale di riconversione del metano. Sempre oggi il governo potrebbe concedere un mese di proroga. Una doccia fredda per le speranze di rilancio dell'economia dell'Alto

Lazio. Millecinequecento miliardi che andrebbero in fumo. Quattro anni di lavoro per duemila operai che verrebbero definitivamente cancellati. «Chiediamo al governo di rispettare gli impegni», dice Antonio Filippi, segretario della Cgil di Viterbo. I patti erano chiari: se non passava Montefalcone, Montalto avrebbe potuto costruire il suo impianto da cinque miliardi di metri cubi di metano all'anno. Temiamo che venga favorito il Nord-Est ricco, senza considerare che nella nostra zona ci sono già 30mila disoccupati: il 19% della popolazione».

Gli operai in assemblea fra i guard-rail dell'Aurelia sfogano la loro rabbia: «Non ci sono certezze per il futuro. Dal cantiere in questo ultimo anno sono già usciti definitivamente 700 lavoratori. Per 500 devono ancora arrivare i soldi della cassa integrazione. Per gli altri 200

non si sa neppure se li avranno». Un futuro a rischio nel cantiere Enel di Pian dei Gangani. Unica via d'uscita la costruzione dell'impianto di rigassificazione. «Se il governo favorirà Montefalcone già dal prossimo 1° giugno perderanno il lavoro altri 700 operai», denuncia durante l'assemblea il segretario della Fiom-Cgil Gemini Ciancolini. Cresce la tensione. Interviene il sindaco di Tarquinia. «Il governo e l'Enel devono mantenere gli impegni per l'utilizzazione del metano nella nuova centrale - dice il pidessino Maurizio Conversini -. Una settimana fa abbiamo manifestato in mare vicino alla nave appoggio della Saipem che sta collocando le tubature per l'oleodotto sottomarino. Non accettiamo la logica delle servitù: niente lavoro e ancora tanto inquinamento. Per le popolazioni della Maremma, da Civitavecchia a Mont-

alto, l'utilizzazione dell'olio combustibile significa penalizzare il turismo e l'agricoltura».

Una delegazione, guidata dal sindaco di Tarquinia, ieri pomeriggio ha protestato a Roma davanti alla sede dell'Enel di piazza Verdi. Sulla stessa linea anche il sindaco di Montalto: «Nella convenzione Comune-Enel l'impianto di rigassificazione è fra le opere connesse alla costruzione della centrale - dice Roberto Sacconi -. Abbiamo superato il problema dell'impatto ambientale del molo a mare previsto dal progetto iniziale. Ora aspettiamo che vengano rispettati gli accordi. L'impianto di Montefalcone sarebbe una beffa per noi, ma anche uno spreco. Il metano arriverebbe nel Nord e dovrebbe compiere un viaggio di ritorno di 600 chilometri per raggiungere Montalto. Un controsenso. Una provocazione».



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

Da 30 anni l'aic
è la casa
in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Ass. MÉTHEXIS

Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche Integrate

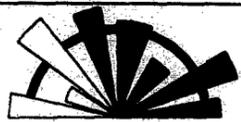
Settore terapeutico-riabilitativo
per portatori di handicap lieve, medio e grave.
Per disagiati psichici lievi, medi e gravi.

- | | |
|----------------------------|--------------------------------|
| ATTIVITÀ ARTISTICHE | ATTIVITÀ DI SUPPORTO |
| • Musicoterapia | • Tecniche di Rilassamento |
| • Danzaterapia | • T. della Riabilitazione |
| • Arti plastiche e visive | • Consulenza Neuropsichiatrica |
| • Psicodramma | • Logopedia |

Orari: **Martedì e Giovedì** dalle 14.30 alle 19.30
Sabato dalle 10 alle 12.30
Via E. Pica n. 20 (Laurentino 38)

PER INFORMAZIONI

A. (06) 47.04.810-44 - F. (02) 67.04.522



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

**l'Unità
Vacanze**

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

- MOVIMENTAZIONE MACCHINARI ●
- LAVAGGIO MOQUETTES - MACCHINARI ●
- PULIZIE ●

PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

